

Zonin: "Ora nuove acquisizioni il Monte di Parma ci interessa"

Il presidente dell'istituto: "Ci siamo rafforzati dal punto di vista patrimoniale. Adesso se si presenterà qualche opportunità di dimensioni che siano alla nostra portata, con il consenso della Banca d'Italia potremo seriamente prenderla in esame"

PAOLO POSSAMAI

Vicenza
Dopo due anni trascorsi nel cantiere chiamato "consolidamento", Gianni Zonin torna a pronunciare la parola d'ordine "crescere". Il presidente del gruppo Banca Popolare di Vicenza lo fa con cautela, sottolinea a più riprese che la nuova stagione delle acquisizioni sarà praticata "in pieno accordo con Bankitalia". E magari venerdì scorso, nelle scuderie della settecentesca villa Valmarana Morosini, alle porte di Vicenza, due parole con Mario Draghi al riguardo le avrà scambiate. Di sicuro Zonin era in prima fila, ad assistere alla *lectio magistralis* del governatore, insignito dal **CUOA** della laurea honoris causa (come era capitato anni addietro pure all'imprenditore del vino, a Marchionne, a Montezemolo, a Scaroni).

Negli ultimi due anni Zonin, assieme all'amministratore delegato Divo Gronchi, ha lavorato appunto a integrare nella rete del gruppo gli sportelli rilevati da Ubi nelle province di Bergamo e Brescia e, più in generale, a consolidare lo sviluppo conseguito negli ultimi anni a ritmi assai accelerati. "Magari le avremo pure pagate care le filiali di Ubi - ammette Zonin - ma ci stanno consentendo di svilupparci in territori fondamentali per il nostro disegno". Il disegno è ambizioso e, va da sé, rimane in qualche modo incompiuto. La strategia di fondo di quella che era una banca provinciale poco più di 10 anni fa e oggi è il nono gruppo creditizio nazionale sta nella foto che lo stesso presidente compone della rete sul territorio

italiano: la presenza è scarsa nel Nord-Ovest e lungo la dorsale adriatica, senza dire del Meridione dove è attiva con la piccola Banca Nuova essenzialmente in Sicilia. "Abbiamo deciso di rafforzare il patrimonio - dice ancora Zonin - in modo che, ferma restando l'autorizzazione di Bankitalia, se passa qualche opportunità di dimensioni non rilevanti e in territori per noi interessanti, siamo in grado di cogliere la possibilità di espanderci. Il passo non vuole essere veloce, non vogliamo rischi. Vedo che i giornali ci attribuiscono un interesse per il Monte di Parma, però occorrerebbe in ogni caso un pieno accordo con la banca e vedere se il prezzo è giusto".

Rafforzare il patrimonio vuol dire aprire il libro soci. Il Consiglio di amministrazione della banca ha infatti deciso di emettere nuove azioni. Da anni a ogni assemblea dei soci della cooperativa vicentina emerge che restano alla porta, insoddisfatte, le richieste di tanti potenziali investitori. Come dire che il collocamento della nuova emissione non sarà un problema. Tanto più che i nuovi titoli da proporre al mercato stavolta dovrebbero consistere in 200-250 milioni di euro. Ai critici che contestano i dividendi o le politiche di crescita perseguite - per esempio pagando salari agli sportelli di Ubi o creando Banca Nuova al Sud, che hanno riflessi sui bilanci con importanti avviamenti all'attivo - Zonin all'ultima assemblea ha proposto un semplice schema: chi dieci anni fa avesse investito a Piazza Affari 1.000 euro, oggi se

retrovrebbe in tasca 540; chi gli stessi 1.000 euro li avesse collocati in azioni Popolare Vicenza ne avrebbe 1.726 tra dividendi e rivalutazione del titolo. "Noi non abbiamo mai truffato nessuno - riprende Zonin - e la gente lo sa. Lo sanno i soci e lo sanno i clienti. E in questa crisi abbiamo deciso di dare la precedenza al sostegno delle imprese clienti anziché alla crescita della banca, con un'assunzione di responsabilità verso il territorio, gli imprenditori e i lavoratori".

Parole, queste ultime, alle quali vanno accompagnati alcuni numeri. Al 30 aprile scorso gli impieghi ai privati sono aumentati del 6,7% (contro una media del sistema bancario assestata alla soglia del 2,53%). In pari tempo, la raccolta è cresciuta del 15,5% (media del sistema bancario al 6,23%). Indicatori che fanno pronosticare a chi guida l'istituto - l'amministratore delegato Divo Gronchi e al direttore generale Samuele Sorato, in primis - una previsione semplice: l'andamento a fine anno dovrebbe essere superiore ai primi sei mesi e in miglioramento sul 2009 (annata in cui la raccolta era salita del 7,7% e gli impieghi dell'8%, mentre i costi operativi erano scesi del 6,9% e il cost/income si era allineato al 68%).

"Tutto dipende ovviamente dallo stato di salute dell'economia - commenta il presidente - ma siamo moderatamente ottimisti. Le aziende del territorio fanno emer-

gere indizi di ripresa. Ci sono imprese in sala rianimazione che andranno a morire, ma le tantissime in convalescenza stanno migliorando visibilmente".

A proposito di imprese, e di politiche partecipative nelle imprese, va pure registrato che nei giorni scorsi è avvenuto lo scioglimento della joint venture con 21 Partners. Concepito nel 2004, l'accordo tra Zonin e Alessandro Benetton, tendente a mettere a fattor comune le competenze di una banca del territorio e di una finanziaria specializzata nel private equity su scala internazionale, di fatto non ha mai girato secondo le attese. E al di là delle parole di cortesia, i due tornano sui loro passi e sciolgono gli incroci azionari che avevano immaginato nelle scatole Nordest Merchant e 21 Partners.

Una seconda e più importante joint pretende di essere messa a valore. Popolare Vicenza da un paio d'anni è socio industriale della quotata veronese Cattolica Assicurazioni (in cui è stata conferita, con ricca plusvalenza e in cambio di titoli Cattolica valorizzati ben oltre l'andamento borsistico, la compagnia Berica Vita). "Restiamo convinti che il nostro investimento alla lunga si dimostrerà profittabile" rimarca Zonin. Che aggiunge: "Ma serve più impegno e la massima determinazione per trarre le migliori sinergie". In questo senso il management della banca e di Cattolica hanno in corso un serrato confronto. Confronto a cui esiti emergeranno a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

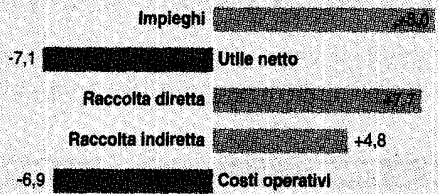
Il posizionamento di BPVI per totale attivo

In milioni di euro

1	Unicredit	428.760
2	Intesa San Paolo	325.634
3	Monte Paschi Siena	224.814
4	Banco Popolare	135.709
5	Ubi Banca	122.313
6	B. Pop. E. Romagna	59.589
7	Banca Pop. Milano	44.281
8	Carige	36.299
9	Banca Pop. Vicenza	30.964
10	Credem	26.439

I numeri della Banca Popolare di Vicenza

2009, consolidato; var. % sul 2008



A destra, la nuova sede di Milano della Banca Popolare di Vicenza. Nei grafici i principali dati di bilancio del gruppo creditizio



AL COMANDO

Il presidente della Popolare Vicenza, Gianni Zonin:
"Abbiamo deciso di rafforzare il patrimonio per poter cogliere qualche opportunità di dimensioni non rilevanti"



L'amm. del.
Divo Gronchi